

Mi hanno chiesto di portare la mia testimonianza poiché sono stato colpito dal virus che si è diffuso in questi mesi nel mondo e grazie al cielo sono qui a parlarvi...anche se non sento di aver fatto nulla di speciale. Mi perdonerete se mi lascio guidare dalla parola scritta ma avevo il timore di dire delle sciocchezze. Sono stati sicuramente giorni difficili ma mi sono messo nelle mani del Signore e questo, unito alle molte preghiere delle persone che mi sono vicine, parrocchiani e familiari, amici e confratelli, mi ha aiutato e dato conforto. E mi continua ad aiutare perché ancora sono in quarantena. il mio tribolato percorso non è concluso. Nei giorni e nella stanza di ospedale dove ho trascorso settimane lunghe e difficili però c'era luce! E la luce, come un raggio, si è manifestata con un incontro. una persona degente che in principio si è presentata come non credente ma che poi si è affidata con fiducia a me ed al mio intercedere, alle mie preghiere, che sono diventate le nostre preghiere. Questa esperienza mi ha fatto riflettere, e nel profondo so che in qualche modo ha stimolato anche in lui una riflessione. Mi ha sorpreso il modo in cui si è affidato a me, e credo che mi abbia insegnato a non dare mai per scontato nulla nell'incontro, né il luogo, né le circostanze in cui si presenta, ma soprattutto a non giudicare nessuno, accettando tutti. Certamente questa enorme prova che stiamo attraversando ci porta al bisogno di ritrovare valori <altri>, più profondi. ad allontanarci dalla materialità e ritrovare quella spiritualità per cui pensavamo di non avere tempo. Devo riconoscere che l'occasione di questo incontro per me davvero significativo, mi è stata data da questo virus. chi lo poteva immaginare? E proprio in un momento in cui ci viene fatto divieto di incontrarci.... lo porterò nel cuore, e nelle mie preghiere, proprio un incontro e la fiducia nell'altro. Fiducia reciproca in un momento di grande vulnerabilità, con la fiducia che questo momento buio riservi a tutti voi raggi di luce e speranza.

Colgo l'occasione per ringraziare tutto il personale dell'ospedale Sant'Orsola, in particolare medici, infermieri e Oss del reparto di Malattie infettive e del reparto di degenza. Se mi sono scordato qualcuno non me ne vogliate ,ma credetemi se vi dico che sono stati momenti così concitati che non so con precisione nemmeno dove sono stato ricoverato. I parrocchiani, gli amici, i confratelli e i familiari che mi sono stati vicini

nella preghiera...e con la tecnologia! Il mio pensiero e le mie preghiere, in questa Settimana Santa che ci accompagna verso la Pasqua, vanno però ai ricoverati, a chi è stato accolto nella casa del signore e alle loro famiglie: spero che le mie parole gli siano di conforto.

Don Giancarlo Soli